

NORME REDAZIONALI

0. ATTENZIONE AI CONTENUTI

Ferma restando la necessità di rispettare la specificità di ogni singolo testo, per quanto concerne i contenuti dei lavori, redazionalmente, si dovrà fare attenzione per eventuali segnalazioni agli autori:

- a. a ripetizioni contenutistiche, tanto all'interno dei singoli capitoli quanto nella visione globale del volume;
- b. alla corretta scansione del testo e dei paratesti (ovvero se vi possa essere bisogno di un'introduzione, di una tabella per le abbreviazioni archivistiche o di una bibliografia finale, p. es.)
- c. alla concordanza e al filo logico che lega tra loro le varie parti del testo;
- d. all'esattezza dei riferimenti bibliografici, utilizzando principalmente il catalogo dell'ICCU;
- e. all'esattezza degli indici (sia generale che dei nomi) e delle testatine.

1. NORME GENERALI

Font: Times New Roman 12 corpo del testo, 10 per le note

Autore/titolo: Il titolo del lavoro va composto in caratteri maiuscoli. Per le miscellanee, il nome dell'autore del singolo saggio andrà messo in maiuscoletto alla fine del testo.

Spazi: non inserire mai alcuno spazio tra la parola e il segno di punteggiatura che segue o tra una apertura di virgolette e la parola che segue. Inserire sempre un solo spazio tra una parola e l'altra.

Trattini: negli incisi usare il "trattino medio" (–) e non il trattino breve (-) che serve solo per stacco nelle date, nei nomi doppi etc. (es.: 1995-1996, E. Rossi-C. Cassigoli). Non usare mai il trattino "lungo" (—).

Apostrofi: non confondere l'apostrofo con l'accento (es.: unità; e non: unita'; È; e non: E').

Virgolette: si richiama particolarmente l'attenzione sul corretto uso dei vari tipi di virgolette:

- le virgolette basse («...») si useranno per le citazioni di parole o brani nel testo e per i titoli dei periodici;

- le virgolette doppie alte (“...”) solo per citazioni comprese a loro volta dentro una citazione principale e per sottolineare il significato di una parola o di un'espressione.

Corsivo: il carattere *corsivo* si userà per dare particolare risalto a qualche parola, per i termini in lingue straniere e in latino;

Neretto: evitare l'uso del **neretto** se non strettamente indispensabile.

Caratteri di alfabeti diversi: se si usano nel testo parole di altri alfabeti (greco, cirillico etc.), è buona norma inserire nel dischetto un *file* con il *font* usato.

Nomi di enti, istituzioni, etc.: si usi la maiuscola solo per la prima parola (Biblioteca nazionale, Istituto agrario etc.).

Date: si indichino per esteso (4 maggio 1880) e non in forma abbreviata (4/4/1880 o 4-4-1880 o 4/4/80 e così via).

Nomi geografici: nelle citazioni bibliografiche i nomi delle località di edizione si devono scrivere, preferibilmente, nella lingua originale. Nel testo si userà invece la traduzione italiana corrente, ove non sia obsoleta (es.: Londra, Monaco, Gottinga, Magdeburgo etc.).

2. COMPOSIZIONE DEL TESTO

Suddivisione in paragrafi: quando il testo sia di una certa lunghezza o lo richieda la sua struttura, è consigliabile dividerlo in paragrafi (si userà a tal fine un numero arabo seguito da un punto ed eventualmente da un titoletto in *corsivo*). Evitare la divisione tra §§ a mezzo di segmenti, asterischi o altro.

Citazioni di testi: le citazioni di una certa lunghezza verranno composte in corpo minore, font Times New Roman 11 con stacchi rispetto al testo principale, non incluse tra virgolette, e della stessa giustezza del testo principale. Eventuali omissioni di parole o brani nelle citazioni si segnaleranno con 3 puntini fra parentesi quadre: [...].

Esponenti di nota: porre sempre gli esponenti di nota:

- prima della punteggiatura (es. ...definito¹. Non: ...definito.¹);
- fuori delle parentesi. Es.: in un'opera precedente (la *Logica*)⁵⁶.

3. NOTE DI CHIUSURA

Si userà il sistema di citazione tradizionale, non quello autore-data.

Citazioni bibliografiche: le citazioni bibliografiche in nota devono essere compilate strettamente secondo le norme previste, e devono essere complete di ogni loro elemento, in quest'ordine:

a) nome dell'autore: in MAIUSCOLETTO (alto e basso), con iniziale puntata (es.: I. KANT; G.B. VICO). L'uso del MAIUSCOLETTO si deve limitare solo ai casi in cui il nome faccia parte integrante della citazione bibliografica; quando invece il nome dell'autore è separato dalla citazione, in un contesto più discorsivo, andrà riportato in caratteri normali. Es.: ...cfr. B. CROCE, *Estetica*, cit., p. 14: ma: ... come osserva Benedetto Croce nell'avvertenza all'*Estetica*, cit., p. 14).

Si notino inoltre i segg. casi particolari:

- in caso di doppia iniziale, non inserire spazio tra le iniziali stesse (es.: G.B. VICO; non: G. B. VICO);

- nel caso in cui il nome dell'autore sia in latino, al genitivo, non deve essere seguito dalla virgola (es.: B. TILESII *Varii de naturalibus libelli*, e non: B. TILESII, *Varii de naturalibus libelli*).

- in caso di volumi collettanei utilizzare la formula AA.VV.;

- in caso di autori multipli, separare i vari nomi con un trattino breve, senza spazio;

- dopo la prima citazione di un autore, le citazioni nelle note successive devono sempre recare l'iniziale del nome (es.: B. CROCE, *Estetica*, a cura di G. Galasso, Adelphi, Milano 1990; le successive citazioni saranno: B. CROCE, *Estetica*, cit., oppure B. CROCE, *op. cit.*; ma non: CROCE, *Estetica*, etc.).

- in caso di citazioni di seguito dello stesso autore (nella stessa nota) usare: ID., EAD.;

b) titolo dell'opera o saggio: va composto in *corsivo*; inoltre:

- nel caso di saggio compreso in raccolta, vol. collettaneo etc., la raccolta va preceduta da 'in' (es.: G. GENTILE, *La prima edizione dell'Estetica*, in *Frammenti di estetica e letteratura*, Carabba, Lanciano 1921);

- le successive citazioni dell'opera o articolo saranno abbreviate con: *op. cit.*, cit.; naturalmente, nel caso che siano state citate più opere dello stesso autore, si dovrà indicare di nuovo l'opera cui ci si riferisce, eventualmente con titolo abbreviato (es.: G. GENTILE, *La prima edizione*, cit.). Attenzione: *op. cit.*, cit. si devono scrivere in *corsivo* quando sostituiscono il titolo, in tondo negli altri casi (es.: B. CROCE, *Estetica*, cit., p. 30; ma: B. CROCE, *op. cit.*, p. 30).

c) luogo di stampa/editore: l'editore deve essere seguito sempre dal luogo di stampa e dalla data di pubblicazione (non inserire la virgola tra luogo di stampa e data); l'eventuale indicazione del n° dell'edizione si può apporre in apice alla data, in corpo piccolo (es: 1953²), o con la formula: 2^a ed., 3^a ed. etc.

Il nome dell'editore dev'essere semplificato per gli editori moderni (evitando cioè le formula "Casa editrice", "editore" etc.), mentre per gli antichi si riporterà di preferenza la formula completa (es.: C. SARTI, *Dialecticarum institutionum libri duo*, Pisis, apud fratres Pizzornos, 1777). Evitare, se non strettamente indispensabile, di indicare i titoli delle collane, raccolte etc.

d) indicazione delle pagine: scrivere i numeri per esteso, preceduti da p. o pp. (non pag. e pagg.) (es.: p. 15; pp. 276-289; pp. 15 ss.); per abbreviare "seguenti" usare ss. (non sgg.).

e) nome di curatori: si devono comporre in tondo alto e basso, non in maiuscoletto; si porranno dopo il titolo dell'opera, preceduti da: 'a cura di' (o equivalenti formule in lingue straniere: 'ed. by', 'hrsg.' etc.). Evitare invece di porre il nome del curatore o curatori prima del titolo con le formule inglesi ('ed.', 'edd.').

f) articoli e saggi compresi in riviste e periodici: usare le stesse norme, indicando:

- titolo della rivista in tondo tra «...», preceduto da 'in'.

- annata o volume in cifra romana;

- anno in cifre arabe.

Non abbreviare in alcun modo i titoli delle riviste (Es.: non «Atti Acc. Colombaria», ma «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'»)

Alcuni esempi:

E. GARIN, *Filosofia e politica in Bertrando Spaventa*, Bibliopolis, Napoli 1983.

F. FIORENTINO, *Positivismo e idealismo* [1876], rist. in *Ritratti storici e saggi critici*, a cura di G. Gentile, Sansoni, Firenze 1935.

E. GARIN, *Ricordando Giovanni e Gianfrancesco Pico della Mirandola*, in «Giornale critico della filosofia italiana», LXXIV, 1995, pp. 5-19.

G.W.F. HEGEL, *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie. Teil 4*, hrsg. von P. Garniron und W. Jaeschke, Meiner, Hamburg 1986.

Uso di *ivi*, *ibidem*: si ponga particolare attenzione a questo uso. *Ibid.* (in *corsivo*) si userà sia nel caso che la citazione si riferisca alla stessa pagina cui si è fatto riferimento immediatamente sopra sia quando la citazione si riferisca allo stesso testo cui si è fatto riferimento immediatamente sopra.

Abbreviazioni: Si devono usare sempre le abbreviazioni qui elencate, e non altre:

- app. = appendice
- anast. = anastatica
- art. = articolo-i
- cap., capp. = capitolo, capitoli
- cfr. (e non : cf. o vd., o simili)
- cit., citt. = citato-i
- cod., codd. = codice-i
- ed. = edizione
- ecc. = eccetera
- f., ff. = foglio-i
- fasc. = fascicolo
- fig., figg. = figura-e
- ID., EAD. = IDEM, EADEM
- f.t. = fuori testo
- *loc. cit.* = luogo citato (e non: l. cit.)
- misc. = miscellanea
- ms., mss. = manoscritto-i
- n., nn. = numero-i
- p., pp. = pagina-e
- rist. = ristampa, ristampato-i
- r, v = recto, verso
- sec., secc. = secolo-i
- s.a. = senza anno di stampa
- s.d. = senza data
- s., ss. = seguente, seguenti
- s.l. = senza luogo
- s.i.t. = senza indicazioni tipografiche
- t., tt. = tomo-i
- tab. tabb. = tabella-e
- tav., tavv. = tavola-e
- trad. = traduzione
- trad. it. = traduzione italiana
- v., vv. = verso-i
- vol., voll. = volume-i